

La grande crisi del latte «Svuotiamo le stalle, vendiamo sottocosto»

Il settore in ginocchio: aiutateci prima che sia tardi



Il veterano
Ho iniziato a mungere
che avevo 12 anni, questo
era il mio mondo, adesso
è praticamente sparito

Il caso

di Carlo d'Elia

«Quando la stalla vuota e mi viene da piangere. Qui ho messo tutta la mia vita. Sono nato qui, ho rinunciato a tante cose per poter aiutare mio padre e andare avanti. Sono distrutto». Angelo Vesconi, 52 anni, allevatore di Pianengo, nel Cremasco, da fine marzo è stato costretto a vendere le sue 80 vacche per poter ripagare i debiti accumulati in tre mesi di inattività forzata, con le richieste di latte che sono rimaste praticamente ferme, lasciando la produzione senza sbocchi. Ed è così che, dopo 54 anni, la famiglia Vesconi ha alzato bandiera bianca, mettendo fine a una storia partita nel 1972 con papà Pierino, che oggi a 82 anni, è ancora in azienda. «Ho iniziato a 12 anni a mungere le vacche qui proprio in queste stalle — ricorda Angelo con la voce rotta dall'emozione —. Ho messo tutta la mia vita in questo lavoro. Ho dedicato

ogni minuto a questo posto perché lavorare in stalla è difficile e molto duro. Era il mio mondo e ora è praticamente sparito».

Dietro questo dolore si nasconde una situazione spietata, che ha reso il lavoro degli allevatori quasi un azzardo. Produrre un litro di latte costa circa 40 centesimi di euro, ma il mercato lo ripaga oggi in al-

la ^{eria} cuni casi con mis di 15 centesimi di euro al litro. È la «tempesta perfetta» dell'oro bianco: a pesare è la sovrapproduzione europea (+4% nel 2025) che, aggiunto all'arrivo anche in Italia di latte estero a basso costo e al calo drastico della domanda interna, sta velocemente strozzando gli affari dei produttori locali di un comparto che vede la Lombardia come la prima regione italiana per produzione di latte, coprendo il 47% del totale nazionale con quasi 6 mila allevamenti e 580 mila vacche. «Ho resistito finché ho potuto — spiega Pierino che in questi anni è sempre rimasto vicino a suo figlio —. A gennaio ho dovuto buttare 30 quintali di latte perché nessuna azienda casearia lo voleva più. Nessuno che lo comprasse perché mi dicevano che non serviva. In tanti anni non ho mai visto una situazione del genere». Quella che sta attraversando l'azienda agricola della famiglia Vesconi è una situazione molto simile a quella di tanti altri allevatori della zona. A pochi chilometri di distanza, infatti, sempre nel

CreMASCO, Stefano Piloni, 58 anni, con i suoi 90 quintali di latte al giorno e 220 vacche da latte a disposizione, vive lo stesso incubo: «Da gennaio siamo praticamente fermi — dice Piloni —. Le spese però restano e pesano tantissimo. Ho affitti, mutui aperti per investimenti che ho fatto proprio per rendere più tecnologica la mia stalla. Sono disperato, sto pensando di vendere tutto anche io».

Proprio per rispondere a questa emorragia, martedì il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato quattro mozioni presentate da Giovanni Malanchini (Lega), Ivan Rota (Forza Italia), Marcello Ventura (Fratelli d'Italia) e dai consiglieri del Pd, Marco Carra e Matteo Piloni, chiedendo alla Giunta impegni precisi: trasparenza sui margini della filiera per capire chi specula sulle spalle degli allevatori, l'istituzione di un tavolo nazionale permanente e controlli costanti sulle importazioni sleali, oltre alla richiesta di un prezzo equo per accogliere le richieste di chi lavora. Ora, l'appello che sale dalla provincia di Cremona è un grido di sopravvivenza rivolto al Governo e anche all'Europa di non lasciare soli gli allevatori. «Se non si interviene subito per garantire un prezzo equo sarà sempre più dura — dicono gli allevatori della zona di Pianengo —. La politica nazionale batta un colpo ora, ma lo faccia prima che sia troppo tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Allevatori Angelo Vesconi con il padre Pierino



In Lombardia
La regione è il primo produttore nazionale di latte con una quota di mercato del 47%. Produrre un litro costa 40 centesimi, ma viene pagato 15 centesimi